

**ART. 18****Gravissimo  
ignorare  
le nostre  
proposte****di Cesare Damiano**

**L**o scoglio della fiducia sul decreto lavoro. Sarebbe il modo più semplice di eludere un difficile confronto sugli emendamenti al Senato. Uno schiaffo al Parlamento. Renzi non ignora che la minoranza ha presentato 7 emendamenti che entrano nel merito dei problemi posti dalla Delega e propongono correzioni e alternative. Non prenderli in considerazione aprirebbe una profonda lacerazione nel partito.

**I**n secondo luogo, al termine della direzione del Pd, è stato votato a larga maggioranza un ordine del giorno che ha raccolto alcune sollecitazioni della minoranza. In particolare i renziani più "trattativisti" hanno portato a casa una modifica sull'articolo 18 che noi abbiamo giudicato «un passo avanti, anche se non ancora sufficiente». Infatti, accanto alla tutela sui licenziamenti discriminatori per la quale è prevista anche la possibilità di reintegrazione nel posto di lavoro, il documento finale della direzione prevede anche che la stessa tutela sia garantita per i licenziamenti disciplinari. Questa correzione deve essere inserita in un emendamento del Governo, altrimenti anche la discussione ed il voto in direzione sarebbero una mera finzione. Resterebbe, a questo punto, una unica fattispecie, quella dei licenziamenti per motivo economico, per la quale varrebbe il solo risarcimento monetario. Per questo riteniamo che si debbano ancora compiere dei passi avanti, considerando che la Delega interviene su altre questioni legate allo Statuto

dei lavoratori come il demansionamento ed il controllo a distanza. Su questi due argomenti abbiamo presentato emendamenti specifici: non si possono, a nostro avviso, abbassare le mansioni dei lavoratori senza un confronto preventivo con il sindacato aziendale, mantenendo comunque il livello di stipendio acquisito. Sul controllo a distanza occorre invece distinguere con precisione tra lavoratori ed impianti. Non osiamo immaginare che cosa significherebbe avere delle telecamere puntate sulla prestazione dei lavoratori anziché per salvaguardare la sicurezza degli impianti. Su questi contenuti, che riguardano la Delega, di è aperto uno scontro nel nostro partito. Noi condividiamo l'idea di Renzi di battere in Europa il dogma del rigore a senso unico e di puntare in Italia a rendere universali le tutele del lavoro. Ma questa scelta non può avvenire a discapito di tutele di base come quella sul licenziamento, sapendo che il miliardo e mezzo di euro aggiuntivo promesso dal Governo per l'indennità di disoccupazione da estendere ai precari, servirà appena a coprirne circa 180.000 ai quali destinare 700 euro lordi mensili per un anno. Davvero poco rispetto alle ambiziose intenzioni che vengono dichiarate. Infine, la discussione sul lavoro non può essere separata da quella sulla legge di Stabilità. È lì che si capirà quali saranno le risorse a disposizione e dove interverranno i tagli. Una partita complessa nella quale la minoranza deve far sentire la sua voce e costruire una piattaforma politica che guardi ai valori della sinistra e che si proponga di raccogliere le forze che guardano al cambiamento senza per questo mortificare i diritti dei lavoratori.